

Premio «Bontà Paolo VI» al prete anti camorra

Concesio

Il monito di don Maurizio Patriciello: «Ci hanno tolto il diritto al respiro»

■ In un colloquio privato con l'allora presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, don Maurizio Patriciello confidò tutta la sua rabbia perché furono tacitate le rivelazioni che il boss pentito dei Casalesi, Carmine



La consegna. Don Maurizio premiato

Schiavone, aveva reso agli inquirenti circa lo smaltimento illegale di rifiuti tossici in Campania. «Era il 1997 - racconta don Maurizio - e per diciassette anni non è stato detto né fatto nulla. Ma come avete potuto?». La domanda, rivolta al presidente Napolitano, che all'epoca dei fatti era ministro dell'Interno, riecheggia nell'auditorium dell'Istituto Paolo VI di Concesio, ripetuta più volte da quel prete di Caivano, cuore della cosiddetta «terra dei fuochi», che vive ormai come una missione la salvezza della «sua gente», «quella a cui hanno tolto il diritto al respiro e dove si continua a morire per malattie e tumori».

Per la sua testimonianza e per il suo coraggio, a don Maurizio è stato conferito dall'Ammi-

nistrazione comunale di Concesio e dall'Accademia musicale «Gli scoiattoli», il premio della «Bontà Paolo VI», inserito come ogni anno nell'ambito delle iniziative organizzate per la Settimana Montiniana. «Paolo VI ha spiegato il sindaco Stefano Retali - scrisse che l'uomo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri. E don Maurizio è certamente un testimone del nostro tempo». Alla platea don Patriciello ha raccontato la sua storia e additato i colpevoli dello scempio campano: «I camorristi, insieme a imprenditori e politici. Noi abbiamo sete di giustizia, non di legalità - ha concluso -. In 17 anni, molte vite potevano essere salvate. Ma come avete potuto tacere?». //

SALVATORE MONTILLO